



Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Vescovile, 11
00041 Albano RM
Tel.: 06/93.26.84.01
Fax: 06/93.23.844
e-mail comunicazioni@diocesidialbano.it

La riscoperta di una fede non basata sulla paura (da cui il dovere) né sui meriti (da cui l'impegno), ma sulla riconoscenza, non solo non rende irresponsabili o disimpegnati, ma moltiplica la responsabilità e la generosità, perché chi ha sperimentato di essere amato è spinto a non sciupare un dono così prezioso ed è in grado di fare della propria vita un dono per gli altri: un dono di riconoscenza.
Marcello Semeraro, vescovo

Domenica, 15 settembre 2019

Preghiera e memoria diocesani. L'intervento del vescovo a conclusione del soggiorno estivo di formazione a Sacrofano

DI ALESSANDRO PIAONE

«Per tutto il tempo in cui siamo vicini al Padre delle luci non conosciamo la notte, e godiamo solamente di un giorno beato. Quando da lì cadiamo, ripiombiamo nella nostra notte». Con questa sua preghiera, ricomposta ricavandola da un sermone di Guericco d'Igny, un monaco che fu discepolo e amico di san Bernardo, il vescovo Marcello Semeraro ha concluso la sua meditazione («Guardati memori e fruttiferi») al clero diocesano nel soggiorno estivo di formazione che si è svolto a Sacrofano tra la fine di agosto e la prima settimana di settembre. L'intervento si è basato in particolare sulla Lettera inviata dal Papa a tutti i sacerdoti il 4 agosto scorso, prendendo occasione dal 160° anniversario della morte del santo Curato d'Assisi, patrono di tutti i parroci. «Da questa Lettera - ha detto Semeraro - trarrò alcuni spunti di riflessione per il nostro ritmo spirituale vissuto durante le giornate di fraternità e di studio che ci preparano all'avvio ufficiale di un nuovo anno pastorale. Sono tre i temi su cui mi soffermerò: la preghiera del sacerdote, anzitutto, sotto lo sguardo di Gesù; quindi la memoria della personale storia di salvezza che il Signore ha iniziato con ciascuno di noi; il dovere di produrre "frutti", da ultimo, che è la ragione per la quale Egli ci ha posti nel campo della Chiesa». Nella lettera del Papa, il sacerdote in preghiera non è uno che contempla, ma uno che si lascia guardare. Il sacerdote in preghiera è anzitutto un guardato. «Dio - ha aggiunto il vescovo - non è uno che sorveglia, ma uno che veglia; è un Dio amante, che non ci perde d'occhio, come una mamma il suo bambino. Il Papa vuole dirci che nella preghiera davanti al Signore

«Dobbiamo stare così: "È nella preghiera che sperimentiamo la nostra benedetta precarietà che ci ricorda il nostro essere dei discepoli bisognosi dell'aiuto del Signore, e ci libera dalla tendenza prometeica di coloro che in definitiva fanno affidamento unicamente sulle proprie forze e si sentono superiori agli altri perché osservano determinate norme"». Dopo aver insistito sulla piaga dell'accidia pastorale, il vescovo ha poi tratteggiato un'altra

Nella sua meditazione al clero della Chiesa di Albano, Semeraro ha preso spunto dalla lettera inviata da papa Francesco a tutti i sacerdoti il 4 agosto scorso

caratteristica del sacerdote, indicata nella Lettera del Papa, è l'aver memoria: «Il cristiano secondo Francesco - ha detto Semeraro - è caratterizzato da due sguardi: quello rivolto al passato (la memoria) e lo sguardo rivolto al futuro (la speranza). In questa lettera egli parla di una memoria deuteronomica. La memoria deuteronomica ricorda sempre il passaggio del Signore nella propria vita, ricorda il suo sguardo misericordioso quando "ci ha invitato a metterci in gioco per Lui e per il suo Popolo, ma avere anche il coraggio di metterla in pratica e con il salmista riuscire a costruire il nostro proprio canto di lode perché eterna è la sua



I sacerdoti della diocesi di Albano durante il soggiorno di formazione a Sacrofano

misericordia". La memoria deuteronomica è memoria della nostra chiamata, della nostra "vocazione". Infine, un'altra figura descritta dal Papa nella sua Lettera è quella del sacerdote che fruttifica solo se unito a Cristo: «Per un sacerdote, se vuole mantenere il cuore coraggioso - ha concluso il vescovo - è anzitutto necessario

non trascurare i due legami che sono costitutivi della sua identità sacerdotale: il legame con Gesù e quello con il popolo. Questo essere per del nostro ministero coincide con ciò che il Signore chiama portare frutto. Tutti, dunque, siamo chiamati a ornare e arricchire la Chiesa; ciascuno, però, in modo diverso».



Foto di gruppo dei partecipanti

Gli animatori di Albano all'happening degli oratori

Si è concluso nella prima settimana di settembre il terzo happening per animatori dell'oratorio (H3o), sul tema provocatorio "Facciamo fuori l'oratorio". Anche la diocesi di Albano vi ha preso parte, con giovani animatori delle comunità parrocchiali. L'happening si è svolto a Molletta, ma il viaggio dei giovani è iniziato prima, con il gemellaggio con la parrocchia Santa Maria del Popolo a Surbo, nella diocesi di Lecce; dall'1 al 4 settembre sono stati calorosamente accolti da questa comunità salentina, e insieme agli animatori hanno condiviso momenti di fraternità, visitato Lecce e Gallipoli, e gustato i tipici piatti del Salento. Domenica 1 settembre, inoltre, il vescovo Marcello Semeraro è andato a trovare i ragazzi della diocesi e ha condiviso con loro il pranzo e la celebrazione della Messa. Dal 4 al 6 settembre, invece, i 500 partecipanti all'happening sono stati accolti presso il seminario regionale San Pio X, a Molletta. Qui sono state affrontate, insieme

le tematiche legate all'oratorio. In particolare, i 16 laboratori proposti ai giovani dell'happening hanno permesso di approfondire (e mettere in gioco) questioni che riguardano da vicino il proprio ruolo educativo. Un altro momento intenso è stato la veglia del 4 settembre, nel cortile del seminario. Toccati le parole di suor Carolina Lavazza, la quale ha raccontato e testimoniato su padre Pino Puglisi, ricordando che non ci sono eroi, ma ci sono persone che ogni giorno si impegnano a fare solo il bene. Nella giornata conclusiva, il 6 settembre, don Michele Falabretti, direttore del Servizio nazionale per la Pastorale giovanile, ha affermato: «"Far fuori" significa dare più importanza alle persone che fanno oratorio. Non si tratta di una questione geografica: significa piuttosto rimanere in ascolto e modulare il progetto educativo sulla base di voci, sussurri e grida di speranza o di disperazione, interesse e differenza, che giungono da "fuori"». Dario Domenico Moresca

Il convegno

Fraternità, liturgia e servizio

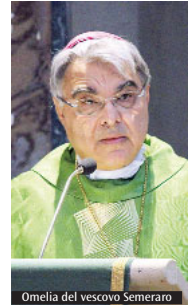
Fraternità, Parola, liturgia, servizio. Sono le parole chiave che riecheggeranno, domenica prossima, durante il Convegno diocesano dei catechisti: primo appuntamento del nuovo anno pastorale per i catechisti della diocesi di Albano e momento di formazione e incontro, alla vigilia dell'avvio delle attività di catechesi nelle parrocchie. L'evento è a cura dell'Ufficio catechistico della diocesi di Albano, diretto da don Jourdan Pinheiro e si svolgerà dalle 9 alle 17.30 presso l'istituto dei padri Somaschi in via Ruffelli, 14 ad Ariccia. Come relatore interverrà don Manuel Belli, esperto in teologia sacramentale ed educatore nel seminario di Bergamo. Il titolo scelto, "Vivere creativamente la domenica... perché la vostra gioia sia piena (Gv 15,11)", riprende il tema del convegno pastorale diocesano del giugno scorso ("Creativi per fare, il discernimento all'opera") su cui lavorerà e si confronterà la Chiesa di Albano nei prossimi mesi e che i catechisti cominceranno già a declinare secondo il loro servizio. L'obiettivo è quello di porre al centro della domenica per riscoprire e capire come viverla creativamente, per continuare a crescere nella fede. Info e contatti: catechistico@diocesidialbano.it o 06 89565682.

Per «rivestirsi» dei sentimenti di Cristo

Sul tema "Rivestiti dei sentimenti di Cristo", il vescovo Semeraro ha pronunciato la sua omelia a conclusione del soggiorno formativo del presbitero, presso la Fraterna Domus di Sacrofano, lo scorso venerdì 6 settembre. A partire dalla pagina del Vangelo di Luca, dove Gesù si autodefinisce come sposo, il vescovo di Albano ha iniziato la sua riflessione: «Dobbiamo accedere - ha detto il vescovo - alla dimensione sponsale del nostro ministero. Dobbiamo, perciò, rivivere in noi l'amore di Cristo sposo verso la Chiesa sua sposa, perché in essa noi operiamo in persona Christi capitis». Una seconda virtù di Cristo, di cui i sacerdoti devono rivestirsi, è invece tratta dalla prima

lettura: «Da cui - ha aggiunto Semeraro - abbiamo assunto che "è piaciuto Dio che in Cristo siano riconciliate tutte le cose". Questa funzione riconciliatrice di Cristo fa sì che il mondo intero, disgregato e gettato nel disordine dal peccato, sia riportato nell'armonia originaria della creazione. Anche noi siamo costituiti per essere in mezzo al popolo di Dio ministri di riconciliazione e il nostro ministero di riconciliazione non si può fare prescindendo dalla Croce di Cristo». Infine, il vescovo ha delineato, a partire dalle letture, tre atteggiamenti da rifuggire. «Il primo - ha detto il presule - è quello accusatorio e discriminatorio dei farisei e degli scribi. Il secondo ci viene suggerito dalla

parabola del vestito che ha bisogno di essere rammentato ed è, invece, rovinato per un intervento maldestro. Stiamo parlando di pastorale delle relazioni. Un'ultima tentazione è richiamata dal detto di Gesù sul vino nuovo in otri nuovi. Nel vangelo secondo Luca si legge una considerazione finale: "Nessuno che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice che il vecchio è gradevole". Se è così, generalmente, per il vino dei nostri vigneti, non lo è per il vino nuovo del Regno. A volte accade così anche a noi, nella Chiesa: il vecchio è gradevole, si dice... E si perde l'occasione di gustare il nuovo. Ecco, cerchiamo di stare attenti anche a questo». (A. Pao.)



Omelia del vescovo Semeraro

Spettacolo e solidarietà per la missione a Makeni

Si svolgerà domenica prossima una nuova edizione di "AperAfrica": una serata di beneficenza per sostenere le attività dell'Ufficio missionario diocesano nella diocesi di Makeni, in Sierra Leone. L'appuntamento, con inizio alle 19, si terrà presso la villa di via Santa Caterina 4, a Castel Gandolfo ed è stato organizzato dai giovani costruttori per l'umanità, che collabora con l'Ufficio missionario per raccogliere fondi destinati a sostenere i progetti avviati da oltre venti anni nel paese africano, in cui sono stati

aperti, tra le altre cose, scuole, centri di formazione, case di accoglienza e ospedali. L'edizione 2019 di AperAfrica, dal titolo "Talenti in gioco", si presenta come una serata ricca di eventi, concerti, esibizioni: ospiti della serata saranno la banda dei Ghost, gli attori Leonardo Bocci e Sara Giocca, e poi Filippo Lalontana e Paola Gianca. Il costo di partecipazione è di 12 euro e per questioni organizzative è obbligatoria la prenotazione all'indirizzo email misionario@diocesidialbano.it o al numero 3481549873.



Un momento dell'aggiornamento degli insegnanti

Uno sguardo creativo, coraggioso e appassionato

Il nuovo anno scolastico si è aperto all'insegna della creatività per gli insegnanti di religione cattolica della diocesi di Albano che hanno partecipato all'annuale appuntamento con la formazione domenica e lunedì scorso, presso i Padri Somaschi ad Ariccia. Sulle tracce del convegno diocesano "Creativi per fare", il corso di aggiornamento, dal titolo "Dio vede che era cosa molto buona", ha avuto come tema la creazione e la creatività di Dio, la dimensione creativa dell'uomo e la possibilità che questo apre nell'ambito della scuola e dell'insegnamento. Nel saluto iniziale la direttrice dell'Ufficio per l'educazione, la scuola e l'irc, Gloria Conti ha sottolineato l'approccio razionale alla creatività, che porta a declinare il significato della parola negli ambienti in cui si opera. L'insegnante ha bisogno di uno sguardo creativo e di una creatività fatta di sguardi, capaci di andare oltre e di fare fiorire semi, varcando i confini dei contesti e cogliendo il meglio dal proprio. Il corso,

dunque, si è svolto seguendo un percorso biblico ed esperienziale, a partire proprio da Genesi, con la sapiente guida della biblista Emanuela Buccioni, docente nella diocesi di Terni-Narni-Amelia e membro della Commissione regionale umbra per l'educazione, la scuola e l'università. Attraverso la narrazione dei primi capitoli, la relatrice ha guidato gli Idr nella comprensione della creatività ordinata secondo il Logos, parlando anche di una logica che passa dal sacrificio al dono di sé, in un lavoro che non è più imposto, ma liberato, perché scelto e amato. La creatività assume la dimensione della libertà e l'uomo diventa una sentinella che custodisce l'attesa del chiarore del giorno, difende il futuro e tiene accesa la speranza. Occorre imparare a "riannodare" le relazioni, a perdonare e a vedere il bene senza lasciarsi paralizzare dal male. La seconda parte del corso ha visto protagonisti il coraggio e l'entusiasmo di Eugenia Carfora, dirigente scolastico dell'Istituto professionale Morano, nella periferia

nord di Napoli. In un luogo in cui la dispersione scolastica è altissima e le situazioni a rischio sono il pane quotidiano, la passione educativa e l'impegno costante nella promozione della legalità le hanno permesso di cambiare le cose, di rapire i ragazzi dal buio. Eugenia Carfora ha parlato della bellezza di avere qualcuno che ti attende, e lei attende ognuno ciascuno dei suoi ragazzi, li accompagna, ha cura di ognuno, perché prezioso e unico. «La scuola - ha detto - deve insegnare ai ragazzi a pensare, perché così si può abbassare il pregiudizio, e ad avere un'opinione propria, consapevole». Davanti ad una platea commossa ed emozionata, ha invitato ogni Idr a pensarsi dalla parte dei ragazzi, con responsabilità, ardimento e coraggio. Prima di concludere, gli insegnanti Marco Manco ed Emanuele D'Annibale hanno guidato una dinamica sui dieci volti dell'insegnante, per fare riscoprire le tante risorse che ogni Idr mette in campo. Elisa Ognibene

Accanto agli sposi in difficoltà

È in calendario domenica prossima, alle 16 in seminario, un incontro de "Il vino migliore", il percorso di vita e di fede nella crisi matrimoniale dell'Ufficio per la pastorale della famiglia, diretto da monsignor Carlino Panzeri. Il tema "Non si può unire ciò che non è stato separato. L'ombra lunga dei genitori nella crisi matrimoniale" sarà sviluppato da Emanuela Lanni, psicologa, Tiziana Passarini, consulente familiare e psicologa del consultorio diocesano, e monsignor Panzeri.